

*Proseguendo nella ricerca degli scritti minori di Adler, minori in quanto meno comuni, la Redazione della Rivista di Psicologia Individuale ha rinvenuto la prefazione al primo quaderno degli Scritti dell'Associazione per la libera ricerca psicoanalitica, firmata da Alfred Adler e datata 25 marzo 1912. Il testo di Adler è preceduto da un messaggio ai lettori particolarmente importante, perché in esso viene sancito «espressamente» il distacco dall'Unione psicoanalitica internazionale del gruppo adleriano, che già nel giugno 1911 si era riconosciuto nell'Associazione per la libera ricerca psicoanalitica.*

*Dopo la sua definitiva separazione da Sigmund Freud, Adler non pensò subito di rinunciare al termine psicoanalisi. A questo proposito basta considerare che il primo quaderno degli Scritti è dedicato al tema «Psicoanalisi ed Etica». A Freud non era proprio piaciuto il fatto che un movimento dissidente, come appunto lo era quello adleriano, avesse continuato a definirsi con lo stesso termine usato dalla sua corrente. Quando apprese che Adler, nel 1912, aveva deciso di cambiare nome alla propria teoria, egli, nella Storia del movimento psicoanalitico\*, espresse così la sua soddisfazione:*

\* FREUD, S. (1914), Selbstdarstellung - Schriften zur Geschichte der Psychoanalyse, Ges. Werke, tomo X, Fischer Taschenbuch, Frankfurt 1971: 187.

«Questa aspirazione di Adler di ricercare un posto al sole ha avuto un esito che non può che tornare di vantaggio alla psicoanalisi. Quando, al sorgere delle inevitabili controversie scientifiche, facilitai le cose ad Adler perché uscisse dalla redazione dello “Zentralblatt”, egli abbandonò anche l’Associazione e fondò una nuova Lega alla quale, all’inizio, pose lo “squisito” nome di “Lega per la libera psicoanalisi”. Ma la gente profana è così poco in grado di discernere le differenze nelle ideologie di due psicoanalisti, allo stesso modo che per degli europei cogliere le sfumature di due volti cinesi. La psicoanalisi “libera” si mise al riparo sotto l’ombra della psicoanalisi “ufficiale”, “ortodossa” e fu considerata come una semplice appendice della stessa. Successivamente Adler fece un passo che merita gratitudine, liberandosi da tutti i vincoli nei confronti della psicoanalisi e definendo la sua teoria “psicologia individuale”... La “psicologia individuale” di Adler è ora una delle tante correnti psicologiche che mostrano ostilità nei confronti della psicoanalisi e il suo ulteriore sviluppo non interessa affatto a questa».

*La prefazione di Adler che proponiamo ai nostri lettori riveste, poi, un interesse peculiare, oltre che per l’aver affrontato la psicologia delle nevrosi, anche per gli enunciati che costituiscono la base su cui si impianterà in seguito la dottrina della Psicologia Individuale: l’immagine olistica dell’uomo, inteso come un «microcosmo, un simbolo della totalità»; il finalismo e la legittima appartenenza della corrente alle psicologie del profondo, entrambi espressi dal principio di un «obiettivo inconscio»; i concetti basilari di «inferiorità» e di «progetto di vita»; l’idea di “compensazione”; l’importanza dell’ambiente e della cultura in cui ciascun individuo è inserito.*

*Augurandoci di far cosa gradita, offriamo ai nostri lettori, nelle pagine 6, 8, 10 e 12, la ristampa anastatica del testo originale tedesco e, a fronte, nelle pagine 7, 9, 11 e 13 la sua traduzione italiana.*

*Un altro lavoro di notevole rilievo, sempre lungo il filone della ricerca storica, è quello firmato da Heinz L. Ansbacher. L'articolo è apparso sul n. 4 del Journal of Humanistic Psychology del 1990; noi lo pubblichiamo qui per gentile concessione dell'Autore e dell'Editore, subito dopo lo scritto di Adler:*

*Il testo analizza, attraverso le testimonianze dirette dei tre principali fondatori della Psicologia Umanistica, Abraham Maslow, Rollo May e Carl Rogers, l'influenza che la Psicologia Individuale ha esercitato su questa corrente di pensiero. Ciascuno dei tre capiscuola riferisce di aver avuto modo di ascoltare e di frequentare Adler proprio agli inizi della carriera, a Vienna o a New York, e di aver preso coscienza solo negli ultimi anni di quanto la dottrina adleriana abbia influito sulla successiva evoluzione delle loro idee.*

*Pier Luigi Pagani*